

# ESPERIMENTO GIOVANI

SCARICABILE GRATUITAMENTE DA [ALEXMENIETTI.IT/ESPERIMENTO](http://ALEXMENIETTI.IT/ESPERIMENTO)

LUNEDÌ 1 DICEMBRE '08 - ANNO I N. 3 - Non è testata giornalistica in quanto viene pubblicato quando disponibile materiale.

**SCUOLA** – Studenti in piazza per la Gelmini

## Manifestiamo!

Contro la legge Gelmini c'è chi è sceso in piazza e chi ha *okkupato* la scuola. La voce di un ragazzo che ha deciso di manifestare il suo dissenso su quanto fatto dal Ministro.



pagina 2

## A scuola di politica



*Tutti han parlato delle manifestazioni in piazza. Nessuno però delle manifestazioni di pensiero dei docenti, che ogni giorno indottrnano gli studenti, creando in loro un'errata concezione della politica. Questo articolo presenta il punto di vista di uno studente, che fa il punto sull'istruzione in Italia.*

pagina 3

### Se manifestare non fosse democratico?

di Alex Menietti

Abbiamo sentito dire che la democrazia consiste anche nel concedere le manifestazioni. Abbiamo sentito dire che la scuola non va bene, che con questa legge i bambini salteranno le gite scolastiche, che le superiori cadranno a pezzi, che nelle università continueranno a comandare i baroni. Che ne siate più o meno coscienti, abbiamo sentito un mucchio di falsità. Non sono solito essere tanto categorico, né tanto meno difendere chi ha fatto una legge che non appoggio pienamente. Questa volta però è diverso, perché di fronte a tanta demagogia non riesco a comportarmi diversamente. Non riesco a esprimere solidarietà a chi vuole fare il *ribelle*. Perché questa volta i veri ribelli sono coloro che sono andati a scuola. Gli insegnanti hanno portato la politica a scuola arrivando fino alle elementari: si sono presentati con una fascia nera in segno di lutto (della scuola), prima, ed hanno portato volantini dicendo che i bambini salteranno le gite per colpa della Gelmini, dopo. Per le superiori, nonostante le contestazioni, il Governo sta prevedendo appositi stanziamenti solo per l'edilizia scolastica, problema gravissimo, come ci hanno mostrato anche le cronache recenti. Per l'Università un nuovo decreto, che permetterà di avvicinarsi alla meritocrazia. Non tutto sarà apprezzabile, come per esempio io non apprezzo il maestro unico e non credo che il voto in condotta risolva i problemi di bullismo. Però la contestazione deve limitarsi ai punti non condivisi, senza approfittare della propria posizione o popolarità per imporre ad altri le proprie idee. Pazzesco anche vedere che in una cittadina come la mia, Ivrea, venga proposto in Consiglio Comunale la "solidarietà" agli studenti che manifestano: una solidarietà esclusivamente politica, a mio avviso strumentale. E come l'opposizione chiede di dare solidarietà anche agli studenti pendolari che, arrivati alla propria facoltà universitaria, si sono visti negare il diritto allo studio dagli *okkupanti*, quasi l'intero Consiglio vota contro, negando la solidarietà agli studenti, neri, verdi o rossi; manifestanti, studiosi o festaioli. Queste sono le cose che mi fanno imbestialire.

**SCUOLA** – Studenti in piazza per la Gelmini

## **Compagni, manifestiamo!**

Ore 6 e 50 la mia sveglia suona... Certo, per uno come me che abita a due minuti dalla scuola è presto, ma quest'oggi è una giornata importante. Tempo di vestirmi, senza seguire le indicazioni del volantino che voleva gente "in nero" (tornerò poi a spiegare il motivo) ed eccomi, pronto ad uscire. Appena fuori casa dò una rapida occhiata al cielo: nuvoloso. "Beh, poteva andare peggio", penso sorridente. Finalmente alle 7 e 20 arrivo al bar vicino al mio liceo, punto di ritrovo di alcuni studenti. Varco la soglia e mi siedo ad un tavolo con qualche amico; lì vicino noto seduti gli organizzatori della manifestazione. Discretamente mi avvicino chiedendo chiarimenti...Le previsioni vogliono che alla manifestazione partecipino almeno un migliaio di studenti, me lo dicono con aria soddisfatta; per la città di Como, che prende sempre le distanze da certe iniziative è un buonissimo numero...gentilmente chiedo loro di spiegarmi il motivo della scelta del "nome" al corteo, ovvero "il funerale della scuola privata". Mi dicono che dopo la tramutazione del decreto in legge la scuola privata è venuta a mancare a "tutti gli studenti congiunti". Io cerco di presentargli dei validi motivi per cambiare all'ultimo minuto l'impostazione, sostengo infatti che la scuola ora come mai prima è viva...naturalmente mi dicono che ormai tutto è stato programmato, ma sorridenti mi offrono la colazione. Il loro sorriso dura ben poco però. Infatti non appena usciamo dal bar, pronti a recarci davanti alla scuola per cercare di fare entrare gli studenti dal cielo iniziano a piovere fitte goccioline d'acqua...I passanti iniziano ad aprire gli ombrelli, mentre io cerco di ovviare al problema mettendomi la sciarpa in testa: naturalmente, il fatto che piovesse non ha spento assolutamente gli animi, se non per quelli che si volevano solo saltare le lezioni. Dopo aver raggruppato le persone della nostra scuola e dopo essere passati per le classi a incitare la gente a uscire ci riversiamo nel piazzale, ove la manifestazione sarebbe partita; la leggera pioggia si tramuta in un diluvio, ma ancora non ci fermiamo, il corteo finalmente parte e, fortunatamente, non sembra avere il volto di un corteo funebre, ma quello di persone arrabbiate e determinate a far sentire la loro voce! La manifestazione prosegue passando per il centro storico della città senza problemi di ordine pubblico e tranquillamente (si fa per dire) alle 11 e 30 arriviamo nel piazzale davanti alla scuola privata per eccellenza della città...Gli slogan, in alcun modo volgari, vengono urlati con maggiore insistenza, alcuni insulti partono dal gruppo in direzione degli studenti della scuola che si affacciano indignati per quella mobilitazione. Dopo discorsi al megafono da parte dei rappresentanti d'istituto della varie scuole iniziamo ad allontanarci dal piazzale, tutti bagnati, ma consapevoli di aver contribuito a un eventuale cambio di marcia del Governo che per il momento non c'è stato... Nella nostra provincia (Como) molte scuole hanno chiuso i battenti, molte hanno cercato di offrire il servizio agli studenti, ma posso affermare con certezza che molti professori che non hanno mai preso parte ad uno sciopero, quest'oggi hanno incrociato le braccia; o meglio, sono scesi in piazza affianco a noi. Durante il corteo ho cercato di intervistare studenti provenienti da scuole diverse con qualche domanda: molti di questo hanno affermato di aver letto il decreto (che ormai è legge) e di essere coscienti della loro protesta. Le risposte iniziano a diversificarsi alla mia domanda "Questa manifestazione farà cambiare idea a chi di dovere?": c'è chi pensa di no (la maggioranza), ma altri guardando il numero delle adesioni iniziano a pensare al contrario. Quindi, notando che nel corteo non ci sono bandiere o maglie o altro che si possa ricollegare a partiti politici, domando in giro se noi ragazzi veniamo strumentalizzati...anche qui le risposte non sono uguali. In particolari gli studenti più giovani pensano di sì, mentre i compagni più maturi pensano il contrario... Alla mia domanda "ma da quando Como fa le cose così in grande?", molti mi sorridono urlando che finalmente una città calma come la nostra si sta dando una mossa: soprattutto la gente delle scuole superiori!

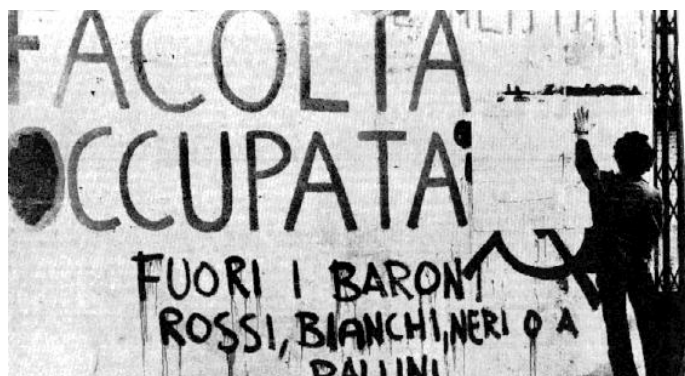
**Federico Salvatico**

**SCUOLA E SOCIETA'** – L'indottrinamento da parte dei docenti

## **A scuola di politica**

La scuola sta attraversando un momento delicato, ne è la prova la spropositata reazione da parte di tutti i suoi componenti rispetto la Riforma Gelmini.

Non intendo però addentrarmi in questo argomento troppo vasto e confuso ma piuttosto occuparmi sul perché l'Italia e gli italiani si trovano a convivere con un Universo Scuola dispersivo e mediocre. Quello che adesso i giovani Studenti italiani devono affrontare è un percorso di studi del tutto distaccato dalla realtà e per il quale sono maggiori le spese dei frutti che ne trarranno. Per essere più chiaro la scuola è purtroppo figlia dei moti del Sessantotto, con la differenza che lo studio è stato riconosciuto come diritto ma oggi tende a diventare un dovere morale sfociando inevitabilmente nel lassismo grazie alle istituzioni, la società e la storia senza dimenticare i docenti e a cascata gli stessi Studenti. La Scuola è così quindi arrivata al punto di essere un semplice contenitore chiuso e sigillato, ben lontano da quello che lo circonda, un contenitore in cui la massa conta di più della sostanza che lo caratterizza, una scatola nella quale rimbalzano ideali e voci contrastanti. La Scuola viene considerata come poco formante da coloro che, quarant'anni fa, grazie alla protesta, aprirono agli studenti le biblioteche riservate dei professori, aumentando gli aiuti economici e le borse di studio per spese scolastiche alle famiglie con basso reddito e affermando le Assemblee d'Istituto: com'è possibile che ora siano loro a protestare? Analizzando il parco-insegnanti in Italia, il 55% di questi sono over 50: c'è qualcosa di strano o no? Sì, certo, poiché parte di loro sono stati coinvolti di persona nelle manifestazioni di quegli anni che sappiamo in Italia essersi protratte ancora per diverso tempo.



Gli effetti che hanno prodotto questi moti sono davvero impressionanti. Come si possono dimenticare le occupazioni per chiedere il "sei politico"? Non è possibile, semplicemente per il fatto che è scandaloso e gravemente deleterio per una società...va in contrasto con la moralità e il concetto di Diritto allo Studio. Tutto questo è il background di una scuola oggi a pezzi, una scuola che non può formare perché è troppo impegnata a recuperare situazioni disperate, accettare per non essere considerata classista, soddisfare collettivi per non apparire dittatoriale permettendo così di livellare verso il basso gli Studenti, eliminando la meritocrazia. E dubito fortemente che gli obiettivi rivoluzionari fossero questi.

Sfortunatamente vivere in un ambiente scolastico non è facile per nessuno, non parlo di chi non è avvezzo allo studio ma di coloro che giustamente non sopportano l'ostentazione della politica tra i banchi di scuola. Insomma basta poco a capire che quella in cui si vive non è la scuola pubblica ma una vera e propria scuola di Partito...Marco Travaglio ha ormai preso il posto di Gabriele D'Annunzio; vengono narrate le gesta del *Che*, sminuendo le fatiche di Ercole; siamo sicuri di essere ancora in una scuola?? Sì, ma ci tocca una scuola corrosa, compromessa da troppi soggetti spudoratamente filocomunisti.

Il più grande serbatoio di voti di sinistra... questa è la definizione della Scuola italiana. I risultati sono questi: abbiamo il 17 per cento di laureati tra i venticinque e i trentaquattro anni contro il 33 per cento dei venticinque Paesi più industrializzati (siamo sotto il livello del Cile e del Messico); i nostri diplomati sono il 15 per cento in meno della Grecia e il 5 per cento in meno della Slovenia; i nostri giovani di quindici e sedici anni hanno il più basso livello di preparazione in tutta Europa in materie scientifiche, in matematica e nelle lingue straniere. Va bene sono solo numeri ma, se il 60 per cento degli studenti ignora perché si susseguono il giorno e la notte, mi chiedo come si possa dire di offrire un valido servizio e una formazione culturale.



Fino agli anni Sessanta, l'Italia aveva la leadership di una serie di importantissimi settori tecnologici, vedi nella chimica, nell'elettronica, nel nucleare, nella ricerca farmaceutica. Avevamo ovunque industrie di eccellenza, avevamo una classe di laureati, di tecnici e di diplomati di altissimo livello, che il mondo ci invidiava. Poi il Sessantotto e, come abbiamo detto, una politica anti-industriale, pauperistica e falsamente egualitaria, che ha distrutto la scuola e che ha trasformato quello che era il principale asse culturale del nostro Paese, il merito, in qualcosa che andava cancellato e dimenticato. Per troppi anni si è parlato di diritto allo studio, confondendo l'opportunità di studiare per acquisire professionalità e per accrescere la propria voglia di fare, con il diritto a ricevere automaticamente un titolo di studio. Se queste sono le basi, che qualcuno mi dica che non c'è bisogno di riformare. Giorgio Sperandio, rappresentante del PdL, dice che "vogliamo una scuola libera, senza indottrinamenti politici da parte di chi invece di pensare al lavoro affigge all'interno della scuola dei lenzuoli con scritte di protesta al Ministro della pubblica istruzione. Noi riteniamo che ognuno possa esprimere liberamente le proprie idee, ma è inammissibile professarle dentro la scuola inneggiandole con striscioni."

Mi associo a questo appello, ritenendo fondamentale per prima cosa formare gli adulti di domani, permettendo loro, attraverso i propri mezzi, di scegliere e capire a quale idea accostarsi. Ritengo dunque che la libertà non sia imposta, ma conquistata grazie alla capacità di pensare e di essere attori coscienti di quello che si vive.

**Alessandro Carchia**

## Esperimento **G**iovani si amplia

Hai idee brillanti?

Ti piace scrivere?

**Manda una mail**

**blog@alexmenietti.it**

Rubrica nata da un'idea di **Alex Menietti**. Si ringrazia di cuore **Tetty de Rosa** per l'impegno ed il tempo che spende dietro a questo lavoro, coordinando tutti i giovani che scrivono.

**DEMOCRAZIA** – Vale la pena dire il proprio pensiero?

## **Non la pensi come noi? Ti minacciamo**



Matteo Oriani è un trentunenne interessato al mondo scolastico ed universitario. Sono di sua iniziativa diversi gruppi nati spontaneamente su internet, che hanno unito migliaia di studenti di tutta Italia. A seguito di una puntata di AnnoZero, però, ha ricevuto qualche minaccia per essersi esposto a favore del Ministro Gelmini. Eccolo così intervistato.

**Matteo, tu sei l'autore di ForzaGelmini.com e gestisci un gruppo favorevole al Ministro su Facebook: quali sono i punti che hai apprezzato maggiormente della legge, e come mai?**

"Da ex studente ho apprezzato in particolar modo la reintroduzione del voto in condotta e dell'insegnamento dell'educazione civica. Il voto in condotta fu eliminato quando terminai il liceo, allora ero contrario all'eliminazione e ora sono felice che sia stato reintrodotta. La scuola deve insegnare nozioni, ma anche educare i giovani al rispetto verso i coetanei, verso i docenti e in generale verso l'altro. Il voto in condotta, abbinato all'insegnamento dell'educazione civica, ha lo scopo di misurare quanto lo studente abbia appreso anche da un punto di vista comportamentale, andando giustamente a premiare coloro che sanno rispettare se stessi e gli altri."

**Giovedì 30 ottobre hai partecipato a una puntata di AnnoZero, il programma presentato da Santoro, in cui hai discusso dei contenuti della riforma insieme ad alcuni esponenti politici e ad altri ospiti. Il risultato penso che sia stato apprezzato da tutti, in quanto sia coloro che sono favorevoli sia coloro che sono contrari hanno avuto modo di sentire le opinioni non solo dei due schieramenti, ma anche di normali studenti e di esperti. Cosa ne pensi del confronto che hai avuto con gli altri? Giusto dialogare su quelli che sono i contenuti o meglio essere più categorici e definire una riforma solo come "giusta" o "sbagliata"?**

"Ritengo sia necessario confrontarsi sempre sul merito. Oltre ad AnnoZero ho avuto modo di partecipare anche a Sky TG24 e ad altre trasmissioni televisive e radiofoniche locali: poche volte si è entrati nel merito della legge, ci si è invece limitati a bollarla e questo è un male. C'è molta confusione, sono state messe assieme scuola e università, quando invece la legge non tocca minimamente l'università. Molte delle proteste di questo periodo sono immotivate e assolutamente slegate dal tema in questione, cioè l'introduzione di poche norme nella scuola italiana (voto in condotta, voto numerico, libri scolastici, maestro prevalente). Teniamo presente inoltre che la legge prevede uno stanziamento straordinario di risorse per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, dando priorità a 100 scuole a grave rischio sismico, tutto ciò per evitare altre tragedie come a S.Giuliano; eppure di questo nessuno parla. Fortunatamente però grazie a internet, al sito forzagegmini.com, a facebook ho avuto modo di approfondire con molti ragazzi la legge Gelmini e di analizzare anche il problema delle Università italiane. Gli incontri televisivi mi hanno dato poco, mentre il confronto personale tramite la rete ritengo abbia arricchito sia me che gli altri perché, pur rimanendo magari di opinioni diverse, ho potuto cogliere spunti e riflessioni interessanti."

**In seguito a quella puntata hai ricevuto numerosi complimenti, ma anche numerose contestazioni. Nel bene o nel male sono cose che accadono, esponendosi pubblicamente. Quel**

**che è vergognoso è che hai però ricevuto anche numerosi messaggi contenenti insulti, ed in un caso addirittura una minaccia di morte. Non tutti dunque seguono la strada del dialogo. Tuoi pensieri a riguardo?**

"Potrei rispondere col noto proverbio "la mamma dei cretini è sempre incinta"; i messaggi di insulti e di minacce, più o meno velate, li ho ricevuti sia tramite il sito sia via facebook. A tutti ho dato risposta, in maniera pacata e cortese, soprattutto a coloro che mi insultavano. Ci sono persone che gratificano se stesse tramite le minacce e gli insulti, ma fortunatamente sono una sparuta minoranza, mentre ci sono molti altri giovani che vogliono confrontarsi per comprendere quale sarà il loro futuro, soprattutto nell'ambito universitario."

**Tornassi a una settimana prima, rivivresti tutto quanto? Cambieresti qualcosa?**

"Indubbiamente rivivrei tutto! Non nascondo che al momento della richiesta di partecipare ad AnnoZero qualche timore l'ho avuto e sono stato indeciso sul da farsi, ma a posteriori ritengo di aver fatto la scelta corretta. Io sono tendenzialmente molto critico con me stesso e rivedendomi qualche appunto me lo sono preso per il futuro. Tuttavia lo scopo che mi ero prefisso, ovvero dare voce a quella maggioranza silenziosa che non condivideva la protesta e che continuava e continua a studiare, penso di averlo raggiunto ed i commenti positivi giunti penso ne siano la testimonianza."

**Vuoi lanciare qualche messaggio ai ragazzi che leggeranno questa intervista?**

"Nella vita mi sono sempre impegnato per quello in cui credo, esponendomi sempre in prima persona, magari talvolta sbagliando, ma sempre convinto che per modificare in meglio lo status quo sia necessario impegnarsi e non delegare ad altri. L'impegno deve essere costruttivo, la critica è sempre ben accetta purché sia finalizzata a migliorare l'esistente. Limitarsi a criticare o protestare lascia il tempo che trova, se si vuole veramente un cambiamento bisogna lottare per averlo, ma è necessario farlo attraverso la proposta e il confronto, non attraverso le urla della piazza. Per cui invito tutti ad approfondire, studiare i temi che ci coinvolgono e a presentare proposte sensate che possano migliorare la situazione, evitando di cadere nel gioco della contrapposizione ideologica e partitica."

Matteo Oriani non è l'unico ad esser stato minacciato nel corso delle manifestazioni.

In un altro caso vergognoso, è stata vittima la redazione di "Chi l'ha Visto?", avendo la colpa di aver mostrato, nel corso di una puntata, un video della manifestazione di Roma in cui si vedevano chiaramente i volti di alcuni ragazzi che hanno fatto uso della violenza. Da qui la mobilitazione del partito politico di estrema destra Forza Nuova, che ha lasciato un messaggio nella segreteria del programma dicendo che andranno a cercare non solo i giornalisti che hanno curato il servizio, ma anche tutti i loro parenti, i loro cani, i loro gatti ed i loro pesciolini rossi.

Distaccandosi dalla singola notizia, e quindi non riferendoci al partito o alle persone coinvolte in questi fatti, l'unica cosa che si nota è che l'estremismo, di destra o sinistra che sia, è sempre in mezzo ad ogni manifestazione. Bisogna ringraziare loro se in Italia non si riesce a fare una riforma perché c'è chi la strumentalizza, e non si riesce a fare una manifestazione perché c'è chi fa uso della violenza. Da come abbiamo ora scoperto, non ci si può nemmeno esprimere dopo le manifestazioni, perché c'è chi minaccia. Il vero volto della democrazia non è questo, no.

**Alex Menietti** (intervista fatta per *Skuola.net*)